ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Da Barcellona a Gaza: attivisti da tutto il mondo salpano per portare aiuti a Gaza

31 Agosto 2025



Oggi non è una giornata come le altre nel porto di Barcellona. Con lo slogan **“Quando il mondo rimane in silenzio, noi salpiamo”**, una flottiglia umanitaria guidata da **Greta Thunberg** e da un’ampia coalizione di attivisti ha preso il mare per una missione coraggiosa: **“rompere il blocco illegale di Gaza”** e aprire un corridoio umanitario. L’iniziativa, promossa dalla **Global Sumud Flotilla**, non è solo un atto di solidarietà, ma una decisa presa di posizione contro quello che gli organizzatori definiscono il “genocidio in corso del popolo palestinese”.

La missione è ambiziosa, senza precedenti per le sue dimensioni. Secondo l’attivista brasiliano Thiago Avila, **“Questa sarà la più grande missione di solidarietà della storia”**, con un numero di navi e partecipanti superiore a tutti i tentativi precedenti. Sebbene il numero esatto delle imbarcazioni e l’orario di partenza non siano stati resi pubblici, l’obiettivo è chiaro: raggiungere l’enclave devastata dalla guerra entro la metà di settembre, portando aiuti e speranza.

L’iniziativa non si limita al solo Mediterraneo. Altre imbarcazioni si uniranno alla flottiglia da porti tunisini e di altri Paesi, a partire dal 4 settembre. Contemporaneamente, una rete globale di solidarietà si attiverà in **44 Paesi**, con manifestazioni e proteste organizzate in sostegno al popolo palestinese. Come sottolineato da Thunberg su Instagram, è un’azione coordinata per far sentire la voce di chi si rifiuta di rimanere indifferente.

La presenza di figure di spicco, come la stessa **Greta Thunberg** e l’ex sindaca di Barcellona Ada Colau, oltre a parlamentari europei e attivisti da ogni angolo del mondo, testimonia la trasversalità e la forza di questo movimento. Non è più solo una questione politica, ma una **questione di umanità**. La flottiglia non trasporta armi, ma farmaci, cibo e l’inossidabile convinzione che la dignità umana non abbia confini e che la giustizia debba prevalere sul silenzio.

Questa iniziativa ci ricorda che la storia si scrive anche con il coraggio di chi, di fronte all’orrore, decide di agire. È un faro di speranza, un gesto di ribellione contro l’indifferenza e una sfida lanciata alla coscienza collettiva.